

Florilegium

testi latini e greci
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXIV.1

Nemo solus satis sapit
Plauto

Cornelio Nepote

TEMISTOCLE

PARTE I



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 4
Cap. III	pag. 6
Cap. IV	pag. 7
Cap. V	pag. 8



Cap. I

1 *Themistocles, Neocli filius, Atheniensis. Huius vitia ineuntis adulescentiae magnis sunt emendata virtutibus, adeo ut anteferatur huic nemo, pauci pares putentur.* **2** *Sed ab initio est ordiendus. Pater eius Neocles generosus fuit. Is uxorem Acarnanam civem duxit, ex qua natus est Themistocles. Qui cum minus esset probatus parentibus, quod et liberius vivebat et rem familiarem neglegebat, a patre exheredatus est.* **3** *Quae contumelia non fregit eum, sed erexit. Nam cum iudicasset sine summa industria non posse eam exstingui, totum se dedit rei publicae. Diligentius amicis famaеque serviens multum in iudiciis privatis versabatur, saepe in contionem populi prodibat; nulla res maior sine eo gerebatur; celeriter, quae opus erant, reperiebat, facile eadem oratione explicabat.* **4** *Neque minus in rebus gerendis promptus quam excogitandis erat, quod et de instantibus, ut ait Thucydides, verissime iudicabat et de futuris callidissime coniciebat. Quo factum est, ut brevi tempore illustraretur.*

1 Temistocle, figlio di Neocle, ateniese. I vizi di costui nella prima giovinezza furono compensati da grandi virtù, al punto che nessuno gli viene anteposto e pochi sono considerati pari. **2** Bisogna però partire dall'inizio. Suo padre Neocle era nobile. Egli sposò una cittadina acarnana, da cui nacque Temistocle. Ed egli, poiché era malvisto dai genitori dal momento che viveva troppo liberamente e trascurava il patrimonio familiare, fu diseredato dal padre. **3** Questa umiliazione però non lo abbatté, ma lo incoraggiò. Avendo infatti ritenuto che essa non si poteva cancellare se non con un'estrema operosità, si dedicò interamente alla vita pubblica. Dedicandosi con maggior solerzia agli amici e al suo buon nome, si occupava molto delle cause private, si presentava spesso all'assemblea del popolo; non si trattava nessun affare piuttosto importante senza di lui; trovava rapidamente ciò che era necessario, e facilmente lo spiegava con le sue parole. **4** E non era meno pronto nell'eguire gli impegni che nel pensarli, perché, come dice Tucidide, esprimeva giudizi con molta esattezza sulle cose presenti e con estrema accortezza su quelle future. Per cui avvenne che in breve tempo divenne famoso.

1. Themistocles: politico e generale ateniese (ca. 530-525 - 460 ca. a.C.). Fu tra i principali artefici della vittoria greca sui Persiani e il creatore della potenza ateniese. Dotato di un fine intuito politico, fu arconte nel 493-92 e fortificò il Pireo e Atene; vincitore di Salamina (480), ostracizzato nel 471 o 470, accusato poi di medismo, trovò rifugio presso Artaserse I e si stabilì a Magnesia, dove morì - **Neocli:** genitivo alla greca - **ineuntis adulescentiae:** da considerare come una sorta di genitivo di pertinenza - **adeo:** antecedente, regge le consecutive seguenti (*ut anteferatur... putentur*), disposte chiasmaticamente tra loro - **pauci pares putentur:** si noti il nesso allitterante; *pauci* è predicativo di *putentur*.

2. est ordiendus: costruzione personale della perifrastica passiva perché riferita a *Themistocles* - **generosus:** indica qui la nobiltà di natali; non pare dello stesso avviso Plutarco (*Them.* 1), che però ci dice il demo (Frearri) e la tribù (Leontide) di appartenenza - **uxorem... duxit:** espressione abituale a indicare il matrimonio dell'uomo; per la donna si usava invece *nubo* e il dativo (da cui l'it. 'nubile'; propr. 'prendere il velo per qualcuno') - **Acarnanam:** in alcune edizioni è riportata la variante *Halicarnassiam*; l'epitafio riportato da Plutarco (*l.c.*) ne dà il nome, Abrotono, e indica la Tracia come terra natale (ἠρῆσσα γυνή, forse un'etera di origine servile) - **Qui:** nesso del relativo - **cum minus esset probatus:** lett. 'essendo meno apprezzato' - **liberius:** comparativo assoluto avverbiale - **a patre exheredatus est:** all'interno della famiglia il capo è signore assoluto con un potere circoscritto solo dal diritto sacrale e dal diritto della *polis*: egli è sovrano e sacerdote. Per conseguenza tutto il diritto familiare e successorio, per ciò che riguarda l'intervento disciplinatore della *polis*, si fonda sulla duplice figura del padre di famiglia greco che è al tempo stesso cittadino e responsabile del retto funzionamento della famiglia di fronte alla *polis*, e capo del proprio οἶκος. Come tale egli può esporre il neonato, dare in pegno i figli, cacciare di casa il figlio maggiorenne, imporre l'aborto o intimare il divorzio alla moglie, non riconoscere il figlio nato da legittime nozze, uccidere l'adultero sorpreso in flagrante, giustiziare il ladro o l'empio che abbia invaso il suo domicilio. Comunque, per Plutarco, la notizia è infondata.

3. Quae: nesso del relativo, con sfumatura avversativa - **iudicasset:** sincopato per *iudicavisset* - **eam:** da riferire a *contumelia* - **totum:** predicativo; preferibile una traduzione avverbiale - **in iudiciis privatis:** il diritto attico non conosceva un'istituzione corrispondente al nostro avvocato, perché pretendeva che ognuno patrocinasse di persona la propria causa, ma non poteva naturalmente impedire che le parti in causa si avvalsero del supporto di amici o conoscenti esperti di diritto - **versabatur:** il frequentativo (da *verto*) bene esprime l'attivismo di Temistocle - **in con-**

tionem populi: l'ecclesia, l'assemblea popolare - **maior:** comparativo assoluto - **eadem:** neutro plurale, da riferire a *quae opus erant* - **facile:** in parallelo con *celeriter*, sottolinea l'abilità oratoria di Temistocle.

4. in rebus gerendis: locativo; la costruzione con il gerundivo è pertanto obbligatoria - **de instantibus:** sott. *rebus* e contrapposto al seg. *de futuris* - **Thucydides:** il celebre storico ateniese, autore della storia della guerra del Peloponneso; l'accortezza (*callidissime coniciebat*) di Temistocle è posta in rilievo al momento della ricostruzione delle mura di Atene contro il parere egli Spartani (Thuc. I,90-91).

Cap. II

1 *Primus autem gradus fuit capessendae rei publicae bello Corcyraeo; ad quod gerendum praetor a populo factus non solum praesenti bello, sed etiam reliquo tempore ferociorem reddidit civitatem.* **2** *Nam cum pecunia publica, quae ex metallis redibat, largitione magistratuum quotannis interiret, ille persuasit populo, ut ea pecunia classis centum navium aedificaretur.* **3** *Qua celeriter effecta primum Corcyraeos fregit, deinde maritimos praedones consecrando mare tutum reddidit. In quo cum divitiis ornavit, tum etiam peritissimos belli navalis fecit Athenienses.* **4** *Id quantae salutis fuerit universae Graeciae, bello cognitum est Persico. Nam cum Xerxes et mari et terra bellum universae inferret Europae cum tantis copiis, quantas neque ante nec postea habuit quisquam* - **5** *huius enim classis mille et ducentarum navium longarum fuit, quam duo milia onerariarum sequebantur; terrestres autem exercitus DCC peditum, equitum CCCC milia fuerunt*- **6** *cuius de adventu cum fama in Graeciam esset perlata et maxime Athenienses peti dicerentur propter pugnam Marathoniam, miserunt Delphos consultum, quidnam facerent de rebus suis. Deliberantibus Pythia respondit, ut moenibus ligneis se munitent.* **7** *Id responsum quo valeretur, cum intellegeret nemo, Themistocles persuasit consilium esse Apollinis, ut in naves se suaque conferrent: eum enim a deo significari murum ligneum.* **8** *Tali consilio probato addunt ad superiores totidem naves triremes suaque omnia, quae moveri poterant, partim Salamina, partim Troezena deportant; arcem sacerdotibus paucisque maioribus natu ad sacra procuranda tradunt, reliquum oppidum relinquunt.*

1 Il primo passo poi per entrare nella carriera politica fu durante la guerra contro Corcira; e nominato stratega dal popolo per combattere quella guerra, rese la città più agguerrita non solo nella guerra di allora, ma anche nel tempo a venire. **2** Poiché infatti il denaro pubblico che si ricavava dalle miniere andava perduto per le elargizioni dei magistrati, egli convinse il popolo a costruire con quel denaro una flotta di cento navi. **3** E allestita in fretta questa, dapprima sconfisse i Corciresi, quindi dando la caccia ai pirati rese sicuro il mare. E con questo sia arricchì gli Ateniesi sia li rese molto esperti nella guerra navale. **4** Di quanta salvezza sia stato questo per l'intera Grecia lo si vide nella guerra contro i Persiani. Quando infatti Serse portava guerra all'Europa intera sia per mare che per terra truppe tanto numerose quante mai nessuno ebbe né prima né dopo - **5** la sua flotta infatti era di milleduecento navi da guerra, e la seguivano duemila navi da carico, mentre gli eserciti terrestri erano di settecentomila fanti e quattrocentomila cavalieri;- **6** ed essendosi diffusa in Grecia la notizia del suo arrivo e dicendosi che venivano attaccati gli Ateniesi in particolare a causa della battaglia di Maratona, mandarono a Delfi a consultare cosa mai fare nella loro situazione. Ad essi che la consultavano la Pizia rispose di difendersi con mura di legno. **7** Poiché nessuno capiva a cosa mirasse quel responso, Temistocle li convinse che il consiglio di Apollo era di trasportare sulle navi se stessi e le loro cose; quello infatti era il muro di legno indicato dal dio. **8** Approvata tale proposta, giungono a quelle di prima altrettante triremi e trasportano tutte le loro cose che si potevano spostare in parte a Salamina e in parte a Trezene; affidano ai sacerdoti e a pochi anziani l'acropoli per prendersi cura dei sacrifici e abbandonano il resto della città.

1. capessendae rei publicae: Può configurarsi come un dativo di fine e regolare costruzione con il gerundivo - **bello Corcyraeo:** ablativo di tempo determinato. Di questo conflitto non c'è traccia nella biografia plutarchea, che allude invece allo scontro con Egina, la cui flotta dominava il mare e contrastava efficacemente i tentativi ateniesi di sotto-

metterla. Rivalità commerciali e gelosia di primato sul mare, cui si aggiungeva la differenza fra l'indole rigida dell'aristocrazia dorica in Egina e la disposizione alla libertà democratica nello stato ateniese, e poi anche le frequenti scorrerie degli Egineti sulla costa dell'Attica (cfr. Herod. V,89 e VI,87 sgg.) per rendere più profondo il dissidio - **ad quod gerendum**: proposizione finale espressa con il gerundivo - **praetor**: è la traduzione latina del greco στρατηγός, 'stratego'; ogni anno, infatti gli Ateniesi eleggevano dieci generali, uno per ognuna delle dieci tribù create con l'instaurazione del regime democratico - **ferociorem**: predicativo.

2. ex metallis: le miniere d'argento del Laurio, proprietà dello stato ateniese. Erodoto ci testimonia (VII,143) che prima della scoperta di nuovi importanti filoni, avvenuta nel 483 circa a.C., i proventi delle miniere erano senz'altro distribuiti in parti uguali ai cittadini, in ragione di 10 dracme a testa (*largitione magistratum quotannis*) - **ea pecunia**: ablativo strumentale - **classis centum navium**: una tradizione assai attendibile (Arist. *Const. Athen.* XXII,7) ci asserisce che in seguito a questi nuovi proventi Temistocle poté costruire con 100 talenti 100 navi per Atene.

3. Qua... effecta: ablativo assoluto con valore temporale; si noti il nesso del relativo - **maritimos praedones**: notizie precise sulla pirateria fino al suo tempo è data da Tuciddide (I,4 sgg.). I Greci e i barbari delle coste di terraferma e delle isole, quando cominciarono a essere in più frequenti relazioni per mare si diedero alla pirateria (ληστεία; πειρατής, lat. *pirata*, è usato solo dal sec. IV). Nel sec. VII, le città industriali e commerciali greche crearono flotte da guerra a protezione del commercio marittimo, per prima Corinto (Thuc. I,13); ciò frenò, ma non distrusse, la pirateria, che fu anzi esercitata in grande stile - **consectando**: gerundio strumentale; si noti il frequentativo (da *consequor*) a sottolineare la decisione di Temistocle nel perseguire i pirati - **tutum**: predicativo - **cum... tum**: correlativi - **divitiis ornavit**: lett. 'adornò di ricchezze'; lo stesso che *locupletavit* - **peritissimos**: predicativo.

4. quantae... Graeciae: si noti la costruzione con il doppio dativo - **id... fuerit**: interrogativa indiretta, dipendente da *cognitum est*, passivo impersonale - **bello... Persico**: il riferimento è alla seconda guerra persiana, come si evince subito dopo, in cui decisivo fu l'apporto del contingente navale ateniese e la strategia adottata dallo stesso Temistocle - **Xerxes**: Serse I, figlio di Dario I e della sua seconda moglie Atossa, figlia di Ciro il Grande, nacque intorno al 519 a.C. e successe al padre, forse abdicatario, nel 485. Fu preferito al fratello maggiore, nato prima che Dario diventasse re. Durante il suo travagliato regno repressse la rivolta egiziana e continuò la spedizione contro la Grecia, già progettata e preparata dal padre. Dopo le disastrose sconfitte di Salamina e di Platea (480), tornò in patria, ove morì nel 465, ucciso in una congiura di palazzo, insieme col figlio primogenito, per mano del comandante della sua guardia del corpo, Artabano - **et mari et terra**: locativi; la spedizione era infatti terrestre e navale al contempo - **universae... Europae**: immagine iperbolica.

5. navium longarum: sono le navi da guerra, così chiamate per la loro forma allungata, rispetto alle più tozze navi onerarie; Erodoto (VII,184) parla di 1207 triremi cui aggiunge un complesso di 3000 penteconteri, che venivano impiegate sia per il combattimento che per il carico - **DCC peditem, equitum CCC milia**: si osservi la disposizione chiasmica dei termini. Il numero delle truppe che Serse avrebbe radunato in vista della seconda guerra persiana è stato oggetto di numerose discussioni, in quanto le cifre forniteci dalle fonti antiche appaiono palesemente eccessive, se non surreali. Erodoto affermò che fossero state radunate truppe per un totale di 2,5 milioni di unità, accompagnate da un altrettanto numeroso personale ausiliario. Il poeta Simonide, contemporaneo ai conflitti, parla addirittura di quattro milioni di unità; Ctesia di Cnido, basando le sue ricerche sulle registrazioni persiane, afferma come le truppe fossero composte da circa 800 000 soldati, escluso il personale di supporto. Nonostante sia stato ipotizzato che gli storici antichi abbiano avuto accesso ai documenti persiani, gli studiosi moderni tendono a non ritenere veritieri tali dati, basandosi sullo studio del sistema militare persiano, delle possibilità logistiche dello schieramento stesso, del paesaggio greco e sulle possibilità dello schieramento di ricevere rifornimenti lungo il percorso. Le cause di tali errori sono legate alla quantificazione delle forze a disposizione dell'impero achemenide, con ipotetici errori di calcolo o esagerazioni da parte dei vincitori, o nella mancanza di informazioni certe fornite da parte dei Persiani in relazione a tale argomento. L'argomento è stato ampiamente dibattuto e la maggior parte degli storici moderni stima le forze persiane comprese tra le 300 000 e le 500 000 unità.

6. cuius: Serse; nesso del relativo - **Athenienses... dicerentur**: regolare costruzione passiva personale del *verbum dicendi* - **propter... Marathoniam**: nel 490 a.C., che aveva di fatto posto termine al tentativo di Dario di punire Atene per l'aiuto dato ai ribelli della Ionia nel 499 - **Delphos**: accusativo di moto a luogo - **consultum**: supino con valore finale, regge l'interrogativa indiretta (*quidnam facerent*) - **Deliberantibus**: sott. *eis*; qui con il valore di *consultentibus* - **Pythia**: nome col quale si designava la sacerdotessa che, a Delfi, recitava i responsi del dio a coloro che erano venuti a interrogare l'oracolo; tale denominazione si collega col πύθων, cioè col serpente ucciso da Apollo e che si diceva giacere sepolto sotto l'omfalo delfico. La Pizia veniva scelta fra le donne vergini e di buona famiglia del paese: non si esigeva, almeno dal sec. V in poi, età molto giovanile né nobiltà di natali. Nei tempi più antichi il suo ufficio si svolgeva periodicamente, una sola volta all'anno, il settimo giorno del mese delfico di Bysios (febbraio), nella quale epoca soltanto si potevano richiedere responsi all'oracolo; più tardi, dato il numero sempre crescente degli interroganti, la Pizia rimaneva in funzione costantemente - **moenibus ligneis**: ablativo strumentale.

7. quo valeret: interrogativa indiretta; *quo* è avverbio di moto a luogo - **eum enim**: sott. *dixit* - **murum ligneum**: interpretazione scontata il riferimento alle triremi, ma alla lettura del responso in assemblea alcuni anziani sostenevano che, a loro avviso, il dio prediceva che l'Acropoli sarebbe sfuggita alla catastrofe, poiché in antico era fortificata con

una palizzata. L'opinione di quanti sostenevano che fossero le navi il 'muro di legno' era fortemente contestata a motivo di due versi del responso oracolare: 'O divina Salamina, tu darai morte a figli di donne, o forse quando il dono di

Demetra è seminato o quando si raccoglie'; i cresmologi, infatti, li intendevano nel senso che, se i Greci si preparavano ad affrontare una battaglia navale, intorno a Salamina dovevano essere sconfitti. Temistocle negò che l'interpretazione dei cresmologi fosse del tutto giusta; se veramente, egli osservava, la profezia fosse stata rivolta agli Ateniesi, il dio non avrebbe usato, a suo parere, una parola così dolce: 'sventurata Salamina' avrebbe detto, e non 'divina Salamina', se nelle acque dell'isola dovevano perire i suoi abitanti; ma, per chi lo interpretava rettamente, l'oracolo era stato pronunciato dal dio contro i nemici, non contro gli Ateniesi.

8. Tali... probato: ablativo assoluto con valore temporale - **ad superiores:** cfr. *supra* § 2 - **totidem naves triremes:** un secondo contingente di 100 triremi quindi - **Salamina... Troezena:** accusativi con desinenza greca: la prima è l'isola prospiciente il porto del Pireo; già sottomessa a Megara, fu conquistata dagli ateniesi nel VI sec. a.C., mentre la seconda è situata nella parte orientale dell'Argolide - **arcem:** l'acropoli - **ad sacra procuranda:** proposizione finale con il gerundivo.

Cap. III

1 *Huius consilium plerisque civitatibus displicebat et in terra dimicari magis placebat. Itaque missi sunt delecti cum Leonida, Lacedaemoniorum rege, qui Thermopylas occuparent longiusque barbaros progredi non paterentur. Hi vim hostium non sustinuerunt eoque loco omnes interierunt.* **2** *At classis communis Graeciae trecentarum navium, in qua ducentae erant Atheniensium, primum apud Artemisium inter Euboeam continentemque terram cum classariis regis conflictit. Angustias enim Themistocles quaerebat, ne multitudine circumiretur.* **3** *Hic etsi pari proelio discesserant, tamen eodem loco non sunt ausi manere, quod erat periculum, ne, si pars navium adversariorum Euboeam superasset, ancipiti premerentur periculo.* **4** *Quo factum est, ut ab Artemisio discederent et ex adversum Athenas apud Salamina classem suam constituerent.*

1 La sua proposta non piaceva alla maggior parte delle città e piaceva maggiormente che si combattesse in terra. Vennero pertanto inviati soldati scelti con Leonida, re degli Spartani, ad occupare le Termopili e a non consentire che i barbari procedessero oltre. Costoro non riuscirono a sostenere l'assalto dei nemici e morirono tutti in quel luogo. **2** Invece la flotta federata della Grecia, trecento navi, di cui duecento erano ateniesi, si scontrò in un primo tempo con i marinai del re presso l'Artemisio, tra l'Eubea e la terraferma. Temistocle infatti cercava punti stretti per non essere circondato dal gran numero. **3** Sebbene ne fossero usciti qui con esito pari, non osarono tuttavia restare nello stesso posto poiché vi era pericolo che se una parte delle navi nemiche avesse superato l'Eubea fossero sottoposti a un duplice rischio. **4** Per cui avvenne che si allontanassero dall'Artemisio e schierassero la loro flotta presso Salamina, di fronte ad Atene.

1. Huius consilium: la proposta di Temistocle di affrontare il nemico sul mare - **plerisque civitatibus:** le città entrate a far parte dell'alleanza antipersiana - **dimicari:** passivo impersonale - **delecti:** participio sostantivato - **cum Leonida:** re spartano (sec. V a.C.) della famiglia reale degli Agiadi. Figlio di Anassandrida e fratellastro di Cleomene I, succedette a quest'ultimo (488 a.C. ca.); ci è noto solo per la difesa delle Termopili contro Serse, alla testa di un piccolo esercito greco tra cui 300 Spartiati. Mentre nell'urto decisivo gli altri Greci si sbandavano, Leonida resisté con i suoi trecento e con settecento Tespiedi e incontrò gloriosa morte (480). Il fatto, variamente valutato dai critici moderni, fu celebrato da tutta la tradizione antica, ed ebbe presso i Greci valore di alto esempio morale. Le sue ossa furono trasportate a Sparta 40 anni dopo e il poeta Simonide compose per i caduti il famoso epitaffio - **qui... occuparent:** proposizione relativa con valore finale - **Thermopylas:** lett. 'Porte calde' per la vicinanza di sorgenti termali; passo fra la Tessaglia e la Grecia centrale fra il monte Eta e il golfo Maliaco, dove i Greci, nel 480 a.C., tentarono di fermare l'esercito di Serse. Le forze peloponnesiache, 4000 opliti compresi i 300 del re spartano Leonida, resisterono agli attacchi frontali di Serse che disponeva di truppe numericamente assai superiori; quando i Persiani aggirarono le posizioni greche e i confederati abbandonarono il passo, rimasero solo i 300 di Leonida, che morirono sul posto non tanto per conseguire apprezzabili risultati militari, quanto per salvare l'onore di Sparta, come attesta l'epitaffio commemorativo - **longius:** comparativo avverbiale - **sustinuerunt:** preferibile un fraseologico in traduzione ('riuscirono a...') - **omnes:** in realtà, nel racconto di Erodoto (VII,229) due spartiati, Aristodemo ed Eurito, erano ricoverati in un villaggio vicino per una malattia agli occhi. Eurito si fece condurre dal suo ilota sul luogo dello scontro e morì, mentre Aristode-

mo tornò a Sparta, ignorato e disprezzato dai concittadini ('*Aristodemo il fuggiasco*'), finché si riscattò combattendo valorosamente a Platea (VII,231).

2. classis communis: la flotta confederata, i due terzi della quale erano costituiti dal contingente ateniese - **apud Artemisium:** l'armata navale greca agli ordini dell'ammiraglio spartano Euribiade si era concentrata sulla costa settentrionale dell'Eubea non lontano da un tempio di Artemide; qui essa copriva la posizione difensiva occupata dall'esercito terrestre agli ordini di Leonida presso le Termopili, eliminando il pericolo che i Persiani eseguissero uno sbarco a tergo di esso. Nei due primi giorni i Persiani, la cui squadra aveva riportato danni per la tempesta e aveva anche sofferto qualche perdita per opera dei Greci nel raggiungere il suo ancoraggio, si tennero sulla difensiva; i Greci, attaccando entrambe le volte verso sera, dopo aver avanzato di sorpresa, riuscirono a riportare qualche vantaggio. Ma il terzo giorno i Persiani mossero alla loro volta all'assalto contro i Greci, i quali si fecero loro incontro poco lontano dalla costa euboica disponendo le navi in linea, in modo che le ali estreme erano appoggiate ai due promontori che chiudevano la baia ove essi stazionavano. Il combattimento fu lungo e accanito e le perdite furono gravi da ambo le parti (*pari proelio*), ma la battaglia rimase indecisa e alla notte i Persiani tornarono alle loro basi. D'altra parte i Greci, accesi i fuochi dei bivacchi, appena seppero della rotta delle Termopili avvenuta nello stesso giorno, ritenendo la loro permanenza all'Artemisio non meno inutile che pericolosa, effettuarono nella notte il ripiegamento in direzione di Calcide - **Angustias:** la stessa tattica che verrà posta in atto, con ben altro successo, a Salamina.

3. erat periculum: la locuzione è costruita in modo analogo ai *verba timendi* - **superasset** sincopato per *superavisset* - **ancipiti... periculo:** restando cioè imbottigliata nello stretto di Euripo. La manovra persiana era stata infatti attuata, ma una tempesta sorprese e distrusse le 200 navi impiegate allo scopo

4. ut... discederent: sono i Greci, contemporaneamente informati della sconfitta patita alle Termopili con la distruzione del contingente spartano - **apud Salamina:** dove, circa un mese dopo, avverrà lo scontro risolutivo.

Cap. IV

1 *At Xerxes Thermopylis expugnatis protinus accessit astu idque nullis defendentibus, interfectis sacerdotibus, quos in arce invenerat, incendio delevit. 2 Cuius flamma perterriti classarii, cum manere non auderent et plurimi hortarentur, ut domos suas discederent moenibusque se defenderent, Themistocles unus restitit et universos pares esse posse aiebat, dispersos testabatur perituros idque Eurybiadi, regi Lacedaemoniorum, qui tum summae imperii praeerat, fore affirmabat. 3 Quem cum minus, quam vellet, moveret, noctu de servis suis, quem habuit fidelissimum, ad regem misit, ut ei nuntiaret suis verbis adversarios eius in fuga esse: 4 qui si discessissent, maiore cum labore et longinquiore tempore bellum confecturum, cum singulos consectari cogeretur; quos si statim aggrediretur, brevi universos oppressurum. Hoc eo valebat, ut ingratis ad depugnandum omnes cogerentur. 5 Hac re audita barbarus, nihil doli subesse credens, postridie alienissimo sibi loco, contra opportunissimo hostibus, adeo angusto mari conflixit, ut eius multitudo navium explicari non potuerit. Victus ergo est magis etiam consilio Themistocli quam armis Graeciae.*

1 Serse però, espugnate le Termopili, si diresse immediatamente verso la città e, poiché nessuno la difendeva, uccisi i sacerdoti che aveva trovato sull'acropoli, la distrusse con un incendio. **2** Poiché, atterriti dalle fiamme di questo i marinai non osavano rimanere e moltissimi invitavano a ritornare alle loro case e a difendersi dentro le mura, il solo Temistocle si oppose e andava dicendo che, tutti uniti, potevano essere pari, invece dispersi dichiarava che sarebbero periti ed affermava che sarebbe stato così a Euribiade, re degli Spartani, che aveva allora il comando supremo. **3** Ma poiché lo convinceva meno di quanto volesse, mandò di notte quello che riteneva il più fidato dei suoi schiavi dal re, perché gli riferisse a nome suo che i nemici del re erano in fuga; **4** e se essi si fossero allontanati avrebbe posto termine alla guerra con maggior fatica e in un tempo più lungo, per essere costretto ad inseguirli ad uno ad uno; se invece li avesse attaccati subito, in breve tempo li avrebbe sconfitti tutti quanti. Con questo mirava a che tutti, per quanto controvoglia fossero costretti a combattere. **5** Udito questo il barbaro, credendo non ci fosse sotto inganno alcuno il giorno dopo in una posizione per lui assai svantaggiosa, molto favorevole al contrario per i nemici, combatté in un tratto di mare così angusto da non poter dispiegare il suo gran numero di navi. Fu quindi sconfitto più ancora dal-

l'accortezza di Temistocle che dalle armi della Grecia.

1. Thermopylis expugnatis: ablativo assoluto con valore temporale - **astu:** grecismo, è la 'città' per eccellenza, ossia Atene, così come *urbs* indica per antonomasia Roma - **nullis defendentibus:** ablativo assoluto con valore causale - Atene era stata abbandonata da tutti gli uomini validi (cfr. *supra* II,8) - **interfectis sacerdotibus:** ablativo assoluto con valore temporale; anche i sacerdoti erano stati lasciati sull'acropoli con alcuni anziani (cfr. *supra* II,7) - **incendio:** ablativo strumentale: A postuma vendetta del fatto, Alessandro avrebbe deliberatamente provocato l'incendio che distrusse nel 330 Persepoli.

2. cuius: sott. *incendii*, nesso del relativo - **classarii:** i marinai greci della flotta federata - **plurimi:** dà risalito al seg. *unus* - **moenibus:** invece che con le navi - **universos:** in contrapposizione con *dispersos* - **perituros:** sott. *esse* - **Eurybiadi, regi Lacedaemoniorum:** l'apposizione è un errore di Nepote perché euribiade, figlio di Euriclido, era navarco nell'anno 481-80 a.C. ed ebbe il comando della flotta alleata (*summae imperii*) dei Greci. Quando, all'Artemisio, alla vista della flotta persiana, tutti volevano ritirarsi, fu persuaso -o corrotto da Temistocle, secondo Erodoto- a restare, finché gli abitanti dell'Eubea sgombrarono l'isola e fu al comando della flotta nella battaglia all'Artemisio. Nel consiglio di guerra che precedette la battaglia di Salamina si mostrò dapprima favorevole alla ritirata verso l'istmo di Corinto, ma poi si lasciò di nuovo persuadere da Temistocle a restare. Vinti i Persiani a Salamina, si oppose con successo al disegno di Temistocle di inseguirli e di tagliare i ponti sull'Ellesponto.

3. Quem: Euribiade; nesso del relativo con sfumatura avversativa, come il seg. *quos* (§ 4) - **ad regem:** Serse - **suis verbis:** lo schiavo riferiva le parole testuali di Temistocle: Erodoto (VIII,75) ci informa che era il pedagogo e si chiamava Sicinno - **adversarios eius:** i confederati greci.

4. qui si discessissent: erano in effetti le intenzioni dei *classarii* (cfr. *supra* § 2) - **confecturum:** sott. *esse* - **consectari:** efficace frequentativo a indicare il dispendio di forze e di tempo necessari per la sottomissione delle singole città - **brevi:** sott. *tempore* - **Hoc:** da intendere come ablativo strumentale - **omnes:** i Greci costretti così a combattere (*ad depugnandum*, gerundio finale) loro malgrado (*ingratis*).

5. Hac re audita: ablativo assoluto con valore temporale - **barbarus:** Serse - **nihil doli:** costruzione con il genitivo partitivo - **postridie:** quanto alla data, si sa con sicurezza che la battaglia fu di qualche giorno anteriore all'eclissi solare del 2 ottobre 480, la quale indusse Cleombroto a non prendere l'offensiva con l'esercito accampato sull'Istmo (cfr. Herod. IX,10); non molto però, perché essa avvenne al tempo della celebrazione dei grandi misteri (Herod. VIII, 65), il 20 boedromione (Polien. III,11,2), o circa il 20 (Plut. *Cam.* 19), che corrisponde, probabilmente, al 24 settembre giuliano del 480 - **adeo:** antecedente della consecutiva (*ut... non potuerit*) - **multitudo navium:** gli oltre mille vascelli citati nei *Persiani* di Eschilo.

Cap. V

1 *Hic etsi male rem gesserat, tamen tantas habebat reliquias copiarum, ut etiam tum his opprimere posset hostes. Iterum ab eodem gradu depulsus est. Nam Themistocles verens, ne bellare perseveraret, certiore eum fecit id agi, ut pons, quem ille in Hellesponto fecerat, dissolveretur ac reditu in Asiam excluderetur, idque ei persuasit.* **2** *Itaque qua sex mensibus iter fecerat, eadem minus diebus XXX in Asiam reversus est seque a Themistocle non superatum, sed conservatum iudicavit.* **3** *Sic unius viri prudentia Graecia liberata est Europaeque succubuit Asia. Haec altera victoria, quae cum Marathonio possit comparari tropaeo. Nam pari modo apud Salamina parvo numero navium maxima post hominum memoriam classis est devicta.*

1 Questi, quantunque avesse gestito male l'impresa, aveva tuttavia forze restanti così grandi che poteva ancora con queste sconfiggere i nemici. Di nuovo si lasciò battere da lui. Temistocle infatti, temendo che continuasse a combattere, lo informò che si discuteva di questo, di tagliare il ponte che egli aveva costruito sull'Ellesponto e di impedirgli il ritorno in Asia, e lo convinse di ciò. **2** E così, per quella stessa via, che aveva percorso in sei mesi, tornò in Asia in meno di trenta giorni e ritenne di non essere stato sconfitto, ma salvato da Temistocle. **3** Così per l'accortezza di un solo uomo la Grecia fu liberata e l'Asia socciacque all'Europa. Questa è la seconda vittoria che si può paragonare al trionfo di Maratona. Infatti, in modo uguale, presso Salamina, la più grande flotta a memoria d'uomo fu completamente sconfitta da un piccolo numero di navi.

1. **Hic**: Serse, anche se non si può escludere un valore avverbiale - **tantas... copiarum**: lett. ‘così grandi resti di forze’; *tantas* è l’antecedente della consecutiva e *copiarum* è genitivo partitivo; era il contingente lasciato in Grecia al comando di Mardonio, che sarà disfatto a Platea l’anno successivo (479) - **ut... posset**: proposizione consecutiva - **his**: ablativo strumentale - **hostes**: i Greci - **ab eodem**: Temistocle - **gradu depulsus est**: locuzione metaforica desunta dal linguaggio gladiatorio - **verens ne**: regolare costruzione dei *verba timendi*, quando si teme che avvenga una cosa che non si desidera - **perseveraret**: Serse, restando così al comando delle truppe - **id**: prolettico, è ripreso da *ut... dissolveretur ac... excluderetur* - **quem... fecerat**: dopo la distruzione del primo a causa di una tempesta (e simbolica flagellazione del mare) si procedette a un secondo tentativo che ebbe successo. Furono utilizzate 674 navi, triremi e pentecontere, tenute insieme da gomene realizzate da fibre di lino e papiro fornite da fenici ed egiziani. Le navi, divise in due gruppi da 314 e 360, andarono a formare due bracci obliqui, disposti però in modo da assecondare la corrente. In questo modo la stessa corrente contribuiva a tenere in tensione le funi, assicurate alla terraferma per mezzo di argani di legno - **reditu... excluderetur**: lett. ‘fosse escluso dal ritorno’.

2. **qua... eadem**: avverbi di moto per luogo; esempio di prolessi del relativo - **minus diebus XXX**: secondo Erodoto i giorni furono invece 45 (cfr. Herod. VIII,115) - **superatum... conservatum**: sott. *esse*.

3. **unius viri**: Temistocle - **Europaeque... Asia**: cfr. *supra* II,4 e nota relativa - **quae... possit**: relativa impropria con valore consecutivo - **cum Marathonio... tropaeo**: la vittoria (*tropaeo*, grecismo è una metonimia) conseguita a Maratona da Milziade, dieci anni prima (490 a.C.) - **tropaeo**: per i Greci il trofeo era insieme segno di vittoria, *ex voto* e monito per l’avversario. Poteva essere di due tipi: antropomorfo e a cumulo; il primo connesso in certo senso con la monomachia, il secondo con la battaglia. Ma certo questa originaria differenza si è perduta col tempo. Nel trofeo antropomorfo si cercava di collocare le armi, sostenute da un palo o da una croce, nella stessa posizione in cui erano indossate dal guerriero. Le armi stesse erano fissate allo scheletro ligneo con chiodi anche per una ragione magica, perché lo spirito del morto non potesse più servirsene. È questo il tipo più comune che troviamo nelle rappresentazioni artistiche, in genere connesso con la figura di Nike. Il trofeo a cumulo era costituito da un acervo indiscriminato di armi, sorretto o no da un mucchio interno di pietre o di terra, e veniva ad assumere di necessità una forma subsonica - **parvo numero navium**: si contrappone a *maxima... classis*.



Ricostruzione del *tropaeum Traiani* di Adamklissi